

INTENZIONI DI PREGHIERA dal 3 al 10 luglio 2022

Domenica 3 luglio: XIV° domenica 'PER ANNUM'

S. Messe: 7.30: Ferian Angelo. 9.00: Pro Animabus.
10.15: per la comunità; 11.30: Offerentis (F);
18.30: Dioli Dario.

LUNEDÌ 4 luglio:

- **8.30:** don Pierluigi Barzon; don Alessandro Minarello; don Giuseppe Torresan; don Tiziano Cappellari; don Ruggero Ruvoletto; don Egidio Favaro.

MARTEDÌ 5 luglio:

- **8.30:** Zenatto Silvio (settimo); Faggian Marco.

MERCOLEDÌ 6 luglio: santa Maria Goretti

- **8.30:** Miorin Giorgio (settimo).

GIOVEDÌ 7 luglio:

- **8.30:** Vaccara Franco (settimo); Orbetelli Giuliana (settimo); Offerentis (R); Offerenti (F). Maria; Luigi; Maria; Maddalena; Angelo; Gianna.

VENERDÌ 8 luglio:

- **8.30:** Nalon Francesco.

SABATO 9 luglio:

- **8.30:** Dardilli Claudio.
- **18.30:** Antonietta; Raffaele.

Domenica 10 luglio: XV° domenica 'PER ANNUM'

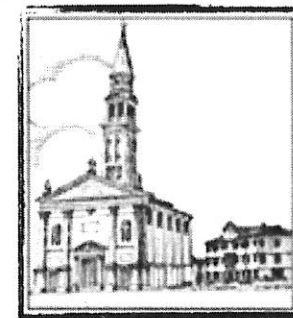
S. Messe: 7.30: Favaro Antonietta; 9.00: Ermolao Nello (settimo); Perini Lina; Grandi Enrico. 10.00: per la comunità; 11.30: Offerentis (F); 18.30: Pro Animabus.

PARROCCHIA SAN ROCCO DOLO

Foglietto settimanale

N. 27 Settimana 3 – 10 Luglio 2022

tel: 041-410027 - mail: parrocchia.dolo@libero.it
sito della Parrocchia: www.parrocchiadolo.it



Attraversare con fiducia la terra dei lupi

Vanno i settantadue discepoli, a due a due, quotidianamente dipendenti dal cielo e da un amico; senza borsa, né sacca, né sandali, senza cose, senza mezzi, semplicemente uomini. «L'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande» (G. Vannucci).

Non portano niente e dicono: torniamo semplici e naturali, quello che conta è davvero poco. I discepoli sono dei ricostruttori di umanità, e il loro primo passo contiene l'arte dell'accompagnamento, mai senza l'altro. Due non è la somma di uno più uno, è l'inizio della comunione. Allora puoi anche attraversare la terra dei lupi, passarvi in mezzo, con coraggio e fiducia: vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Che forse sono più numerosi ma non più forti, che possono azzannare e fare male, ma che non possono vincere.

Vi mando come agnelli, senza zanne o artigli, ma non allo sbaraglio e al martirio, bensì a immaginare il mondo in altra luce, ad aprire il passaggio verso una casa comune più calda di libertà e di affetti. I campi della vita sono anche violenti, Gesù lo sconterà fino al sangue, eppure consegna ai suoi una visione del mondo bella come una sorpresa, una piccola meraviglia di positività e di luminosità: la messe è molta, ma gli operai sono pochi. Gli occhi del Signore brillano per il buon grano che trabocca dai campi della vita: sono uomini e donne fedeli al loro compito, gente dal cuore spazioso, dalle parole di luce, uomini generosi e leali, donne libere e felici. Là dove noi temiamo un deserto lui vede un'estate profumata di frutti, vede poeti e innamorati, bambini e giullari, mistici e folli che non sanno più camminare ma hanno imparato a volare.

Gesù manda i suoi discepoli non a intonare lamenti sopra un mondo distratto e lontano, bensì ad annunciare il capovolgimento: il Regno di Dio si è fatto vicino. E le parole che affida ai discepoli sono semplici e poche: pace a questa casa, Dio è vicino. Parole dirette, che venivano dal cuore e andavano al cuore. Noi ci lamentiamo: il mondo si è allontanato da Dio! E Gesù invece: Dio si è avvicinato, Dio è in cammino per tutte le strade, vicinissimo a te, bussa alla tua porta e attende che tu gli apra. In qualunque casa entriate, dite: pace a questa casa.

Gesù sogna la ricostruzione dell'umano attraverso mille e mille case ospitali e braccia aperte: l'ospitalità è il segno più attendibile, indiscutibile, dell'alto grado di umanità che un popolo ha raggiunto (R. Virgili), prima pietra della civiltà, prima parola civile, perché dove non si pratica l'ospitalità, si pratica la guerra e si impedisce lo shalom, cioè la pace che è il fiorire della vita in tutte le sue forme.